

SAGGIO IL «PROFETA ISOLATO» DI CRESPIN

Nostradamus guaritore e testimonial per il futuro

di ENZO VERRENGIA

Inizio dell'anno: tempo di oroscopi, aspettative e previsioni. Specie nell'incalzare di una cronaca quotidiana sempre più in picchiata verso eventi apocalittici, fra crisi economica, incertezze e terrorismo. Allora perché non tornare al personaggio che più di tutti incarna le attese millenaristiche di un'umanità da sempre rinserrata nelle proprie paure? *Nostradamus profeta isolato*, di Antoine Crespin, non deve ingannare per l'esilità del volume. Si tratta di una rassegna avveduta delle profezie che riguardano la contemporaneità, come anticipato nel sottotitolo, «Il XXI secolo nelle sestine». Disastro petrolifero nel Golfo del Messico, problemi per la Chiesa e addirittura un conflitto nucleare innescato dalla Corea nel 2070. Michel de Nostradamus fu uno straordinario anticipatore del pensiero e del metodo scientifico moderno, nemmeno isolato nel contesto cinquecentesco in cui operò. Non si dimentichino il suo contemporaneo Paracelso e l'ondata di alchimisti, iniziati e astrologi, tra cui Gerolamo Cardano, che affollarono la scena europea del XVI secolo, quello la Storia trapassava dal tardo Rinascimento al Barocco. Il loro presun-

to esoterismo celava in realtà l'urgenza di favorire l'avanzamento del progresso.

Il carattere conspiratorio di queste correnti non

Rassegna delle
profezie che
riguardano il XXI
secolo nelle Sestine

aveva alternative dinanzi alla reazione della mentalità antiquata che impareva, sempre sollecitata nell'ergere roghi per chi non accettava il rigore vigente. In seguito venne associato il ruolo di battistrada per l'Illuminismo svolto da società segrete come quella dei Rosacroce, e si rilegga in proposito la storica inglese Frances Yates.

Ma anche Nostradamus fu il prodotto della comunità ebraica di Provenza, ri-

fugiatasi su quelle rive dopo la Diaspora, fervida di studi avanzatissimi, che l'oscurantismo cattolico tendeva a bollare come eretici. Peraltro, il veggente si convertì. Il che certamente gli rese più agevole i contatti con l'élite dell'epoca, ligia al papato. Forte di un retroterra articolato di ricerche e metodologie, all'inizio Nostradamus ebbe l'occasione di applicare il proprio talento specialmente in campo medico. E la peste di Montpellier gli si presentò quale opportuna, benché atroce, occasione di laboratorio sperimentale. I poteri taumaturgici di Nostradamus vertevano soprattutto sulla prevenzione, non facile in assenza di norme e servizi igienici adeguati. Da qui nacque un autentico culto della sua persona, che non ebbe poca parte nell'ingenerare l'effetto placebo nei potenti rivoltisi a lui per riceverne guarigioni dall'apparenza miracolosa.

Le Centurie e Presagi acquistano attendibilità solo dopo la concomitanza casuale di avvenimenti simili a quelli che vi sono riportati. Nostradamus aveva sviluppato una propria filosofia avvenirista non troppo lontana, per tecnica e concezione, dagli odierni sistemi di pronostico effettuati dai futurologi. I quali ricorrono più ad analisi molto complesse di dati e calcoli statistici che non a vaticini dai risvolti misterici. Ma nel 1500 non c'erano computer e reti di collegamento per informarsi e aggiornarsi in tempo reale. Gran parte delle visioni, quindi, sono espressamente riferite agli scenari torbidi dell'epoca, quando non addirittura al passato. Nostradamus resta comunque l'involontario testimonial di un interminabile spot per un futuro che, quasi d'obbligo, si vuole a tinte fosche.

● «*Nostradamus profeta isolato*», di Antoine Crespin (*Book Time*, pp. 52, euro 4,50).

